



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci

Tassoni, Alessandro

Venetia, 1646

Filosofi morali antichi, e moderni. Cap. 7.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13343

che à costo de gli amici, e de' parenti cominciano a far l'esperienza delle ricet-
te nuoue, senza conofcere i mali. E souuieffi di Reuda Re di Scozia, al quale
essendo stato fatto sapere, che per l'inesperienza, e ignoranza de' Medici del
suo stato infiniti moriuano; ordinò pena la vita, che i Medici giouani andasse-
ro a imparar l'arte fra nazioni nemiche, e non ardissero di medicar nel suo re-
gno, se non dopo vent'anni d'esperienza.

Ha hauuti la modernità veramente alcuni ingegni grandi, Arnaldo, il Fici-
no, il Fracastoro, il Farnelio, il Cardano, il Leonico, il Valesio, l'Altomare, il
Mercuriale, e altri di questa schiera: ma segnalati più tosto, ò per le Matemati-
che, o per l'Alchimia, o per la Filosofia Platonica, o per la Poesia, o per l'Astro-
logia, o la per cognizione di varie Istorie, e di varie lingue, che per la medici-
na; e però in nessuna maniera da esser paragonati a quegli antichi Pròdici, Ip-
pocrati, Stratonici, Filotimi, Diocli, Erofilo, Nicandri, Erasistrati, Asclepiadi,
Dioscoridi, Galeni, Sereni, Pauli, Oribasi, Traliani, Eudemi, Æzj, Cornelj, e mil-
l'altri degni d'eterna lode. Hanno con tutto ciò hauuto vantaggio grande i mo-
dèrni nella quantità, e qualità de' medicamenti, se sapessero esperimentargli,
ed vsargli, come faceano gli Antichi. Imperoche dopo la scoperta dell'Indie,
ranta varietà di minerali, e di piante, e di radici, e di frutti, e d'erbe, e di sughi
medicinali è stata portata da quelle parti, che n'è piena l'Europa: ma che gio-
uan gli occhiali al cieco? Essi della maggior parte non si fanno seruire, e quello,
che molte volte potrebbon curare con sughi grati, e soauj, il curano con amari,
fetenti, e velenosi, che all'infermo addoppiano il male. E questo si dice fauel-
lando in comune, che ben sò io, che nelle Città grandi, e nelle corti de' Princi-
pi sonou i dottissimi medici, che vanno di continuo agglungendo esperienze
nuoue all'antica dottrina: Ma la fortuna de' Signori non consola l'infelicità
de' priuati. E memorabile il caso di Manete Eresiarca, e Medico, il quale essen-
dosi offerto di guarire il figliuolo del Re di Persia, che era ammalato, gli diede
vna medicina, che subito l'ammazzò; onde il Re adirato il fece scorticare con
vn coltello di canna. Ma se quei tutti, che oggidì in cambio di guarire gl'infer-
mi gli uccidono fossero scorticati, farebbono al sicuro più le pelli de' medici,
che quelle de gli asini, e de' castroni.

Più sincera, e sicura è la parte men nobile chiamata Chirugia, che tratta le
piaghe delle membra, le rotture, e i tumori. Arte inuentata secondo Plutarco
da Chirone appresso i Magneti, e da Agenoride appresso i Tirj, e questa se non
è stata migliorata da' nostri moderni, almen non è stata falsificata, ne adulte-
rata. E possiamo dire d'hauer hauuti huomini da esser agguagliati alli antichi,
Andrea Vesalio Fiamingo, l'Acquapendente, il Tagliacozzo, il Branca Ciglia-
no, inuentore di rinouare i nasi, e l'orecchie, e le labbra tagliate; E Gabriello
Fallopia, e Francesco Caualea, ambedue Modanesi, e ambedue in quest'arte di
singular maestria.

Filosofi Morali Antichi, Moderni. Cap. VII.

LA diuisione fatta da noi da principio richiederebbe, ch'essendosi proposto
di trattar prima delle materie contemplatiue, che dell'attiue, qui venissero
in paragone le Matematiche: Ma perche queste tirano seco molte cose fattiue,
che sono loro subalternate, e si confonderebbe il Lettore separando di sieme
le cose filosofiche: però hauendo noi trattato della Filosofia contemplatiua,
segui-

seguiteremo à ragionar dell'attiva, la quale si diuide in due parti, vna che riguarda i costumi in particolare, e l'altra in comune la ciuità. E quanto alla prima, Socrate, come scriue Laetio, veggendo, che la contemplatiua non era di giouamento alcuno alla vita umana, ne fù l'inuentore, e'l Maestro; e cominciò ad insegnarla, e predicarla per tutto. Famosa fù la scuola di Socrate, e in numero grande n'uscirono illustri seguaci della dottrina sua, che la diffusero per tutto: ma più con la voce, e con gli scritti, che con gli esempi, come faceua egli. Per questo in Grecia fù sempre grandissimo strepito di virtù, ma i veramente virtuosi (eccettuati gli Spartani) furono rari. Imperoche la Prouincia di sua natura fastosa, e vana, fù sempre vaga più di parere, che d'essere. Minore copia di parole, e più fatti hebbero gli Antichi Romani, i quali come disse Misone cauarono le parole da i fatti, e non i fatti dalle parole. Non furono con tutto ciò neanco essi egualmente in ogni tempo virtuosi: imperoche mentre fiorì la repubblica loro, fiorirono in lei similmente la fortezza, e la giustitia Spartana: la magnanimità Macedonica: la libertà Persiana; la temperanza Germanica; e la prudenza Cartaginefe. Ma le leggi agrarie de' Gracchi, le delizie dell'Asia vinta, e l'ozio che nacque spenta Cartagine, corruero i buoni costumi. *Potentia Romanorum* (disse Velleo) *prior Scipio viam aperuerat: luxuria posterior aperuit: quippe remoto Carthaginis metu, sublataque Imperij emula, non gradu, sed precipiti cursu à virtute descitum, ad vitia transcursum: vetus disciplina deserta, noua inducta; in somnum à vigilijs; ab armis ad voluptates; à negotijs in otium conuersa ciuitas, &c.* Puossi anche opporre à gli antichi morali, che la maggior parte dell'opere loro virtuose le facessero per ambizione, e per desiderio di gloria, e non per abito vero, e per sincera virtù. E in questa parte credo, che veramente tutta l'antichità sia di gran lunga inferiore a i nostri moderni, i quali non cedono però à gli antichi ne d'eccellenza d'opere, ne di numero di virtuosi. Percioche tanti ordini di Religiosi moderni, che in questa nostra età si sono congregati fra loro, e diffusi per tutto, Cappuccini, Monaci, Riformati di più maniere, Gesuiti, Teatini, Vallicellesi, Bernabiti, e tant'altri non sono che Filosofi Cristiani, veramente morali di parole, e di fatti, che per virtù vera, e non per vanagloria, abbandonato il mondo, e violentato il senso, con fortezza d'animo incorruttibile vanno esercitando la diuina virtù della carità, spogliati d'ogni alterigia Stoica, d'ogni Cinica mordacità; d'ogni ambizione Socratica, e d'ogni vaniloquenza Peripatetica, e più dell'altrui bene affiossi, che della propria vita.

Principi Antichi, e Moderni. Cap. VIII.

Dopo l'Etica vien la Politica; peroche l'Economica è di più bassa considerazione, e di lei tratteremo dappoi. La Politica si diuide in più capi, ma tre sono i principali, cioè. Comando del Principe, o di chi tiene il suo luogo: Governo della giustitia; e maneggio della guerra. E cominciando dal primo, sempre il mondo è stato diuiso parte in Republiche, e parte in Principati. E i Principati più, e meno liberi: e le Republiche più, e meno popolate. E in esse pur è conuenuto sempre creare vn capo, o ridurre il comando à pochi: peroche nella moltitudine sempre è confusione, e discordia: e per questo anco i Principati sempre hanno alle Republiche preualute, e sono stati più in numero, e si sono conseruati più lungamente. E vero, che quelli
che